

## Teleriscaldamento, un sì per l'energia pulita

*Ceduto alla Biorendena spa il terreno per l'impianto di Madonna di Campiglio*

**MADONNA DI CAMPIGLIO.** Proprio nella sua ultima seduta del 2000 il consiglio comunale di Pinzolo ha concluso la fase propedeutica alla realizzazione di un impianto di teleriscaldamento per Madonna di Campiglio, decidendo di cedere alla società Biorendena spa il terreno che ospiterà l'edificio di produzione dell'energia, in cambio di una quota azionaria che ammonta al 20 per cento.

In più c'è una convenzione in grado di garantire l'ente pubblico sotto gli aspetti della gestione, delle tariffe dell'acqua calda, degli allacciamenti e dell'impatto ambientale. Oltre al Comune sono soci della Biorendena il signor Atzwanger, la spa Funivie di Campiglio, Piergiorgio Collini e Aldo Collini. L'area, già inserita nel Prg in via di adozione, è stata individuata a sud dell'abitato, in una zona marginale vicino alla Sarca e al depuratore, circondata da bosco e caratterizzata da un assetto ondulato in prossimità di un grande condominio, sorto in uno dei più bei prati limitrofi alla stazione turistica negli anni della speculazione edilizia.

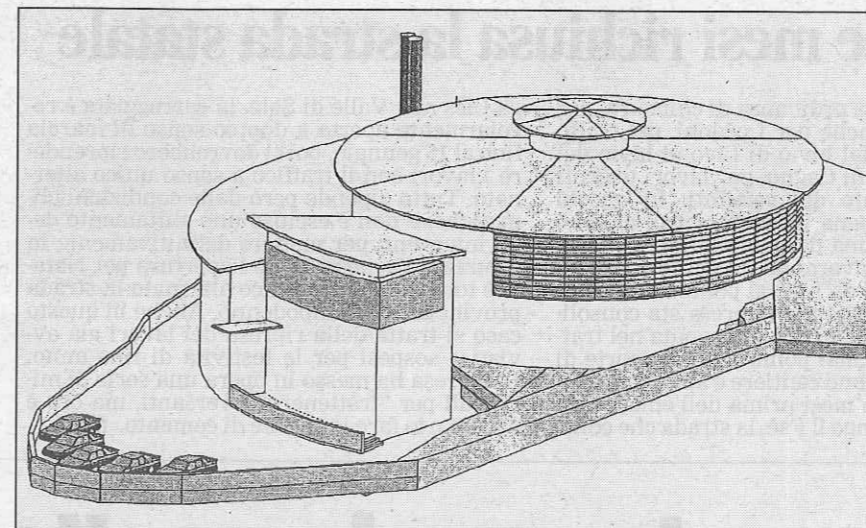
Tale localizzazione consente l'accesso degli automezzi - sono previsti due camion al giorno, ma i silos di deposito consentono di accumulare una quantità di cippato (i pezzettini di legno usati come combustibile) tale da garantire l'attività della centrale per almeno due settimane. L'area si presta ad una razionale distribuzione delle tubazioni sui due lati del vicino corso d'acqua e limita al massimo l'inquinamento da fumi o da rumori. Che in verità è cosa da nulla, stando almeno a

*Edificio in tre sezioni per produrre il calore con gli scarti del legno*

*Il consiglio convinto dallo scarso impatto e dai risparmi tariffari*

quanto si è potuto constatare nei sopralluoghi effettuati alla centrale di Cavalese, dove è già in funzione analoga struttura. Un sofisticato sistema di filtri garantisce la depurazione dei fumi e delle ceneri residue. L'edificio progettato ha una disposizione radiale, è composto da tre corpi: uno per la sala macchine, la parte amministrativa/direzionale e il deposito del cippato e delle scorte.

Accanto all'impianto a legna, che verrà alimentato da cippato e segatura, verrà costruito un impianto di supporto a gasolio, da accendersi in caso di eventuali emergenze. L'acqua calda prodotta verrà distribuita alle abitazioni ed agli alberghi per mezzo di una rete di tubazioni, che,



Un disegno dell'impianto che sorgerà a Campiglio e Mancina soddisfatto del via libera

stando alle previsioni su cui si è lavorato, dovrebbero sostituire circa 250 centrali termiche private oggi in funzione. Con indiscutibili vantaggi per l'utenza, non solo per quanto riguarda i costi dell'acqua calda, ma soprattutto per i problemi creati dal rispetto delle norme di sicurezza, per l'uso degli spazi occupati dai locali caldaia e quant'altro.

Secondo il sindaco Mancina «questa iniziativa viene affrontata nella convinzione che la competizione nell'ambito dell'offerta turistica si realizzerà sì in termini di chilometri di piste, di qualità degli impianti, di accoglienza nelle strutture ricettive, ma soprattutto nella qualità dell'offerta ambientale». E' sempre più ri-

corrente, anche nelle conferenze stampa di promozione delle località, sentirsi chiedere informazioni sul grado di inquinamento dell'aria. Dopo la variante in galleria, dopo i mille nuovi parcheggi, che con la realizzazione del garage di testata raddoppieranno, ci stiamo occupando della razionalizzazione degli impianti di riscaldamento al fine di avere, anziché tante ciminiere che funzionano in modo disordinato e con elevato tasso di inquinamento, un unico camino, posto sotto adeguati controlli.

In Austria già 300 località si sono dotate di questo impianto, in Alto Adige 11. «Noi - ha detto Mancina - dopo Campiglio dovremo pensare a Pinzolo e all'alta valle».

LA TECNOLOGIA

### Un rendimento alto emissioni minime

**MADONNA DI CAMPIGLIO.** Per millenni la legna è stata per il Trentino l'unica fonte disponibile di energia e anche adesso lo è per miliardi di persone nel mondo che si affidano alla natura per risolvere i loro problemi. Se la legna venisse impiegata nei limiti degli accrescimenti e bruciata attraverso processi rispettosi dell'ambiente, il consumo di legna come combustibile sarebbe perfettamente sostenibile.

Infatti l'anidride carbonica emessa nella sua combustione è esattamente quella che la pianta ha immagazzinato per crescere.

Il suo potere calorifico varia a seconda del contenuto d'acqua e del peso specifico della specie di albero.

Se la legna è verde, cioè appena tagliata, con il 50% d'acqua renderà sulle 2.000 Kca/Kg, se secca, con il 15% d'umidità può dare fino a 3.600 Kca/Kg. Le piante che hanno maggiore densità, come faggio, rovere, carpino, robinia, larice rendono più di quelle leggere, quali abete, ontano, pioppo e salice. Le moderne caldaie consentono di bruciare legna, sotto forma di ciocchi, cippato o segatura con rendimenti molto alti (80-85%), con basse emissioni inquinanti e con una grande comodità d'uso.

Mediamente per sostituire un litro di gasolio o un metro cubo di metano occorrono circa due chilogrammi e mezzo di legna. Ma la legna è materia che in Rendena non manca e gli scarti della lavorazione giustificano la realizzazione di un impianto di teleriscaldamento sul quale l'amministrazione ripone parecchia fiducia sia in termini di risparmio di costi nella produzione energetica sia in termini di minore inquinamento.